

FILOSOFIA PERENNE E PERENNI CHLACCHIERE

di

Dario Chioli



Minerva, dettaglio del Trionfo della Virtù di Andrea Mantegna (1499-1502)

Filosofia perenne c'è solo laddove chi ne parla è conforme nei fatti a quel che esprime in parole.

Chi va parlando di cose che sarebbero perenni e non transitorie ci dice in effetti di essersi posto là dove il tempo perde la propria potestà, nel luogo dove transitano gli dèi, dove Dio manifesta di tanto in tanto la sua voce.

Ma perché questo sia, bisogna che egli sia conforme, abbia l'abito adatto, si comporti conseguentemente a quel che sostiene, altrimenti, come l'invitato che arriva alle nozze col vestito sbagliato, sarà cacciato fuori (*Matteo 22, 11-14*).

Ho conosciuto direttamente e indirettamente un bel numero di pretenziosi idioti che chiacchieravano di cose perenni e poi nella vita quotidiana erano moralmente insignificanti, persi nel proprio io a cercare palliativi per la propria inconsistenza. Avevano assimilato a memoria una quantità di formule, di schemi, erano spesso amanti del Vedānta, perché è la filosofia che interpretata male più permette di infischiarne della propria responsabilità verso gli altri e verso il mondo, o di Eckhart, perché pare il mistico cristiano più adatto a coloro che da Cristo vogliono starsene lontani, preferendogli una dimensione più genericamente ignota e impersonale (non è colpa di Eckhart beninteso).

Tra di loro molti accademici, qualche prete, molti entusiasti, ma tutti ben lontani da un'interpretazione etica della via verso la verità. Tutta gente di buoni stomaci, buona musica, buon vivere, legatissima ai propri ruoli, ma del tutto indifferente al destino dei propri simili, salvo che non fossero allievi, ovvero proiezioni del loro io, funzioni del loro narcisismo.

Ora, diciamocelo chiaro, per costoro non vi è alcuna filosofia perenne, solo perenni chiacchiere. La loro filosofia perenne è quella dell'Anticristo, dell'ipocrita, del folle magari, ma non certo quella del sapiente, che prima guarda come ti comporti, come tratti l'altro, e solo poi, se il tuo comportamento lo convince, ascolta le tue parole. E che anche con se stesso, beninteso, usa lo stesso criterio, guardandosi bene dall'atteggiarsi a maestro quando conosce troppo bene i propri limiti, e mai peraltro separandosi dalla invocazione a Dio quando sa che questa è davvero l'unica fonte genuina di ispirazione sapienziale.

Ma chi invoca Dio non può al tempo stesso comportarsi da idiota. E se non lo invoca, le sue parole, mentre sembrano sapienti, sono solo illusioni, la sua filosofia perenne una mistificazione.

12/12/2022